

## uno sciamano in Giappone

Trovare uno sciamano in Giappone che voglia parlare di spiriti, di morte, di Yoda e magari anche di Dante è a dir poco un miracolo. Me l'ha spiegato tempo fa John Dougill, un esperto di Shinto e di sciamanesimo: «Lo sciamanesimo in Giappone è fossilizzato», mi ha detto. Ho pochissime occasioni di incontrare uno sciamano qui. Dire che sono rimasto deluso è un eufemismo.

Un altro abitante di Kyoto ha provato a consolarmi, mi ha detto che secondo lui lo sciamanesimo non è fossilizzato: «Gli sciamani tradizionali possono essere sfuggibili, ma permangono ancora molti echi delle tradizioni nello scintoismo moderno. Ne sono esempio le *Miko*, dette altrimenti *Itako*, sagge cieche shintoiste che, nelle vesti di oracoli, si mettevano in contatto con i *Kami* (gli dei scintoisti) entrando in uno stato di trance e danzando i *kagura* (le danze rituali). Le *Miko* erano considerate delle figure della comunità, una sorta di "responsabili della posta del cuore" per qualunque tipo di problema spirituale, ma non sono sciamane nel senso letterale del termine. Le *Miko* esistono ancora in tutto il Giappone, seppure si siano orientate verso un tipo di spiritualismo direi di intrattenimento. È possibile trovarle fuori dai tempi shintoisti a rifilare souvenir, a danzare o ad offrire chiaroveggenza a pagamento per turisti».

Un cinico potrebbe osservare che nell'era di internet l'arcano e sciamanico fascino delle *Miko* è soprattutto un buon business. Sicuramente esisteranno da qualche parte sciamani più autentici...

Dispiaciuto ma non scoraggiato, ho iniziato a navigare in rete e in modo fortuito ho scoperto che uno dei miei vicini di casa a Kyoto è sciamano e psicopompo (colui che assiste gli spiriti a trascendere il mondo di mezzo).

Arrivo da Dish, un ristorante italiano di Kyoto, per discutere di spiriti, di morte e di qualsiasi cosa riguardi lo sciamanesimo. Come mi siedo, Kevin Turner mi sorride: con il suo taglio di capelli alla moda e un'espressione contemplativa sembra proprio uno di quegli uomini occidentali che ha imparato la sua buona parte di antichi segreti orientali. La sua biografia è lunga: è vissuto in Italia dove ha insegnato *Remote viewing* altrimenti detta "chiaroveggenza sotto un protocollo scientifico". È stato in India, Nepal e Sud Est asiatico. Ora vive a Kyoto, dove insegna Sciamanesimo fondamentale alla *Foundation For Shamanic Studies*. Kevin lavora anche al *Monroe Institute*, un istituto di ricerca che offre svariati corsi che potrebbero essere maldestramente racchiusi nel titolo "educazione spirituale".

Non appena arriva la nostra pasta, gli domando cosa possano fare uno sciamano e uno psicopompo per aiutare le vittime di disastri naturali, pensando allo tsunami e al terremoto avvenuti da poco in Tohoku.

«Da una prospettiva sciamanica, vorremmo aiutare chi si muove dal mondo di mezzo verso il mondo basso o quello alto. [Nello sciamanesimo bisogna considerare tre mondi: alto, di mezzo, e basso. Il nostro è quello di mezzo]. Alcune, per la verità, vogliono restare nel mondo di mezzo, magari per partecipare al proprio funerale o per cose di questo genere. Noi non li forziamo ad andarsene. Ma spesso la gente non si rende conto che è morta, così noi sciamani e psicopompi dobbiamo fare da intermediari, coadiuvando l'anima della persona morta a percepire gli spiriti che li vorrebbero aiutare... potrebbero esserci spiriti compassionevoli accanto a loro che dicono "tu sei morto, suvvia andiamo!"».

Si ferma.

Gli chiedo, tra un boccone di pasta e l'altro, se questo fenomeno sia comune.

«Direi che certamente non accade a tutti, ma a un certo numero di persone sì.... Quelle che muoiono improvvisamente o in circostanze particolari. Prendiamo ad esempio una persona che sta dormendo in autobus. Improvvisamente c'è un gran fragore, e si ritrova a guardare un incendio dal fondo di un burrone. Non c'è nessuno sulla strada e si chiede cosa stia succedendo, se stia dormendo o se sia già sceso dall'autobus... si ritrova in una sorta di *trance* ipnotico, senza aver potuto capire esattamente cosa sia accaduto».

Come ho accennato, la parola "spiriti" torna di frequente nella nostra conversazione, perciò decido di chiedergli di definire il termine.

«Dunque, anche le persone che possiedono un corpo sono spiriti. Anche tu e io siamo spiriti. Ci sono almeno altri due spiriti insieme a noi al tavolo. Potrebbero essere di più alla fine della nostra conversazione. Tendenzialmente gli spiriti amano ascoltare questo tipo di discorsi».

E si mette a ridere calorosamente...

«Quali sono di solito i motivi personali che legano gli spiriti al nostro mondo? Siamo parlando di amanti gelosi?», incalzo io.

«Oh, si può restare attaccati alla terra per qualunque motivo... Non ho letto i libri di Harry Potter, ma come ho visto nei suoi film, anche il mondo di mezzo è magico. Può anche confinare con l'altro... e questo è ottimo se si vuole essere coinvolti nella magia del mondo di mezzo. Ma il problema sta nel rischio di trovarsi coinvolti in una situazione duale... ».

Lascia cadere la frase in modo inquietante.

«Kevin, mi sai dire qualcosa degli sfuggenti sciamani giapponesi?».

«Be'... ci sono alcuni elementi propri dello sciamanesimo che ancora esistono. Sono più o meno nascosti, e per quello che so io sono pochi gli sciamani che viaggiano verso il mondo alto. Esistono poi alcuni esercizi per la guarigione: ci sono le *Itako*, le *medium*, che lavorano nel regno dei morti. L'*Itako* in giapponese è un *medium* fisico. Non le consideriamo sciamane perché non viaggiano tra un mondo e l'altro; comunicano con i morti ma non necessariamente aiutano o conducono i morti